

Razza e Costituzione

Articolo 3:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"

Grazie alla scienza sono state chiarite le differenze genetiche interindividuali che si osservano all'interno delle singole popolazioni.

I tratti fisici, come per esempio il colore della pelle, sono il risultato di processi adattivi a livello di specifici geni rispetto a fattori ambientali e non sono legati a comportamenti sociali o qualità morali.

Quest'ultima considerazione mette in luce che il termine razza viene tuttora usato anche per stigmatizzare differenze culturali e introduce elementi infondati per la visione comune della diversità culturale.

Un'eventuale modificazione della costituzione potrebbe portare a delle difficoltà e per questo si deve essere consapevoli del fatto che rimuovere ogni riferimento ad una visione della diversità razziale è importante non solo per la sua valenza simbolica ma anche per le finalità. E sono: togliere forza all'uso di un termine che evoca pregiudizi e falsi concetti e dare maggiore sostegno e coerenza ad azioni culturali e formative che facciano comprendere i motivi e la reale dimensione della diversità.

Modificare la Costituzione non significa solo limitarsi alla questione terminologica ma si deve dare forza all'iniziativa attuando un'azione sui contenuti in un'ottica inclusiva.

Il termine razza può essere visto in due angolazioni diverse: da una parte riafferma la validità del concetto di razza, dall'altra stabilisce che la diversità tra gruppi umani non è motivo di discriminazione.

E' necessario, quindi, introdurre termini alternativi che esprimano il concetto di diversità rispettando aspetti culturali e biologici.

Articolo 3 (modificato):

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di aspetto fisico e tradizioni culturali, di sesso, di colore della pelle, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. La Repubblica non riconosce l'esistenza di presunte razze e combatte ogni forma di razzismo e xenofobia".

Gli autori di questa eventuale modifica dell'articolo 3 della Costituzione hanno fatto un appello ai principali esponenti dello Stato (Presidente della Camera dei Deputati, dei Ministri, del Senato e della Repubblica). **Quest'ultimo si concludeva nel seguente modo:** *"I biologi assolvono il loro compito studiando la storia evolutiva umana nell'ambito della più generale evoluzione della vita e non sono usciti dalla loro sfera di competenza quando hanno dimostrato per via sperimentale che **il concetto di razza non può essere applicato alla nostra specie**. Auspichiamo che il termine razza, per l'uomo, sia eliminato dalla Costituzione e dagli atti ufficiali del nostro Paese, così come è avvenuto in Francia."* **L'argomento usato è la negazione del concetto di razza per H. sapiens in quanto sempre nell'appello i due studiosi affermano:** *"In tassonomia infatti quel concetto, che definisce la categoria della classificazione biologica posta al di sotto della specie, esprime il **rapporto di parentela, ovvero di antenato-discendente**, esistente tra le popolazioni."*

Coloro che hanno proposto questa modifica sono:

OLGA RICKARDS

Nata a Roma il 20 luglio 1952 e attualmente è un professore ordinario di Antropologia Molecolare della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma "Tor Vergata". Ha lavorato per alcuni anni negli USA con la professoressa Rebecca Cann dell'Università delle Hawaii e con ricercatori del Cetus e ha inoltre rapporti di collaborazione scientifica con l'Università di Cambridge, Madrid e Bilbao. Svolge la sua attività di ricerca scientifica nel campo dell'Antropologia e dell'Archeologia molecolare e dell'Evoluzione umana. Si occupa inoltre di divulgazione scientifica collaborando con riviste e quotidiani e ha organizzato corsi di specializzazione sull'analisi ed applicazioni del DNA antico e mostre sull'evoluzione dell'uomo. Recentemente ha scritto dei libri insieme Gianfranco Biondi.



GIANFRANCO BIONDI

Nato nel 1944 ed è laureato in Scienze Biologiche presso l'Università di Roma "La Sapienza" e ha conseguito un Diploma di Perfezionamento in Statistica Medica. Dal 2001 è un professore ordinario presso l'Università dell'Aquila. Egli è stato Research Fellow presso il Dipartimento di Genetica e Biometria, University College London, e presso il Dipartimento di Antropologia Biologica, Università di Cambridge. I suoi interessi di ricerca sono Biodemografia, Antropologia e Storia dell'evoluzione umana ed è autore di diversi articoli su riviste scientifiche nazionali e di libri. Egli è curatore di mostre nazionali sull'evoluzione umana ed autore di un Blog.



Fumanti Camilla e Silvia Pietroluongo

3als 2016-17 - IIS Mazzatinti Gubbio